Anno IX. TORINO, Martedì 18 MAGGIO 1875 Num. 136.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	22 —	12 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania o Austria. . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 MAGGIO 1875.

Il Czar a Berlino.

Quantunque il soggiorno dell'Imperatore di Russia a Berlino non sia stato che di tre giorni, non fosse che una tappa del viaggio di Ems, eccitèrà un'impressione profonda in tutta l'Europa. Nessuno scrittore ufficiale narrò quanto vi si operò, tutto ciò che la gente seppe, consiste in rassegne, feste, abboccamenti fraterni, congedi, e tuttavia tutti pensano che quell'abboccamento fu un evento di suprema importanza. La Russia appare nuovamente come una grande potenza. A coloro che rammentano i giorni i quali precedettero l'agitazione dell'Europa cagionata dalla guerra di Turchia, soccorre l'immagine di Niccolò, della gran posizione che occupava tra i sovrani. Caduto Luigi Filippo, niuno partì con lui la reverenza e l'adulazione dell'Europa. Era stato cacciato di Parigi l'astuto reggitore della Francia, cui l'attuale primo ministro del Regno Unito paragonava ad Ulisse e la sua venuta in Inghilterra, accaduta con circostanze che toglievano all'infortunio anche la dignità, distrusse tutto il prestigio della fortunata sua vita. E più o meno umiliati erano i capi degli altri Stati del continente europeo.

L'Impero austriaco era mezzo rovinato per causa delle gare nazionali e si pensò che dovesse la sua esistenza medesima al Czar, le cui milizie riposero l'Ungheria sotto la dominazione austriaca. Era cominciato in Germania un movimento popolare, avente uno scopo invero legittimo, l'unità nazionale, ma condotto coi metodi democratici accattati dalla Francia e inspirato troppo da quella vana presunzione, da quell'amara gelosia sociale, la quale proveniva da quella parte. Il fine fu l'umiliazione e le frustrate speranze della Prussia che erasi associata alle novelle aspirazioni nazionali e ingegnavasi di guidarle. Involti nei destini di Berlino e di Vienna furono i sovrani minori d'Europa, i principotti italiani e tedeschi, di cui si dileguò poscia o attualmente o virtualmente il potere.

L'Inghilterra, allora come adesso, erasi appigliata al partito del non intervento. Il Cobden deprecava gli armamenti e gli amici della pace proclamavano i loro principii con una volubilità che non si vede più ai nostri giorni. Il perchè l'imperatore Niccolò presentavasi alla mente degli Europei come il grande monarca a cui tutti dovevano inchinarsi, come l'arbitro dell'Europa, il potentato che aveva un proposito ed una volontà, cui poteva far prevalere, l'uomo veramente forte la cui protezione era salvezza, schermo dai pericoli del tempo. Il tenore della politica russa dava un'apparenza di alto disinteresse alla condotta che teneva il Czar cogli altri sovrani. Se ne esaltava la magnanimità e giustizia come non inferiori alla sua potenza. Alcuni di questi sfolgorati elogi erano impartiti dai pubblicisti di Francia e d'Inghilterra, e quantunque sia venuto un tempo in cui gli oratori potessero desiderare di rivocarli, essi erano al postutto giustificabili al momento che furono fatti.

Un grand'errore condusse a calamitoso fine il regno di Niccolò e dileguò per molti anni l'immensa autorità del suo governo. Parlando in genere, sottentrò Napoleone III nel grado tenuto dal Czar negli ultimi anni del suo impero, prima della missione del Menschikoff, ma a sua volta dovè lasciare ad altri la supremazia, ed ora, vent'anni dopo la morte di Niccolò, l'Europa predica nuovamente un imperatore russo come il custode del diritto pubblico, il salvatore delle nazioni. La Russia fece più che lacerare il trattato di Parigi, non meramente perchè può riedificare Sebastopoli e coprire il Mar Nero con navi corazzate, ma altresì perchè riconquistò il primato nel continente europeo e le sue opinioni sulla guerra e la pace sono guardate colla reverenza dovuta non pur alla forza, ma ad una grande potenza morale. Esuberanti sono i panegirici germanici, la Francia è disposta a riconoscere i suoi obblighi e in Inghilterra si ammettono di gran cuore i meriti della politica imperiale. E in vero se l'Imperatore di Russia non abusa della influenza che esercita, può vantarsi che gli sappiano grado gli uomini discreti di tutte le contrade.

Non è dubbio che l'opinione dell'Imperatore e le osservazioni dell'accorto suo ministro, il principe Gortschakoff, hanno un peso decisivo nella bilancia d'Europa. Sarebbe per avventura troppo il dire che la visita dell'Imperatore abbia mutate le disposizioni della Germania, giacchè i sentimenti della Corte di Pietroburgo erano conosciuti assai prima che Alessandro giungesse a Berlino. Ma questa visita, preceduta come fu da fatti i quali sgomentarono assaissimo l'Europa e l'indegnazione altresì che inspirerebbe in ogni nazione neutrale un'aggressione non provocata, fornirono al Czar l'occasione di esprimere le sue opinioni pienamente ed insistere sopra esse con autorità maggiore.

Nel caso che la discussione e la decisione finale siano state differite sino alla visita dell'Imperatore, non si potrebbe immaginare uno stato più critico di cose che quello cui l'Imperatore trovò al suo arrivo a Berlino. Le autorità militari della Germania erano onninamente persuase che la Francia si armasse per un possibile attacco per parte della Germania, attacco che sarebbe veramente formidabile perchè l'assalitore avrebbe la scelta del tempo, del pretesto e dell'occasione. Secondo gli studiosi delle cose militari, la Francia avrebbe un esercito più valente fra tre o quattro anni, mentre la Germania non lo potrebbe avere migliore, le sue condizioni finanziarie non sarebbero più prospere e si farebbe sentire più greve per le popolazioni il peso della pace armata. Si mulinò senza fallo una nuova guerra e la Germania nell'interesse della propria difesa aveva diritto di prevenire ciò che era inevitabile.

Erano queste opinioni sostenute pertinacemente da uomini d'alto grado nell'esercito, la sola questione era se essi avrebbero il sopravvento. Il Governo germanico può ben dichiarare non essere mai stato ufficialmente mantenuto il progetto di muover guerra alla Francia, ma solo pochi giorni fa favvi serio pericolo che prevalessero i consigli guerreschi. Se il pericolo si è per ora dileguato, il risultamento è secondo l'opinione generale dovuto alla Russia, si dice che l'imperatore abbia a questo proposito parlato ricisamente, mentre il Gortschakoff discusse certo quel tema ne' suoi particolari col cancelliere germanico. Sarebbe cosa molto interessante il conoscere la natura degli argomenti del ministro russo, e quanto abbiano potuto convincere il Governo germanico, ma possiamo credere che una delle armi principali usate dalla Russia fu la risoluta, quantunque cortesemente espressa, dichiarazione che sarebbe considerato come nemico il primo Stato che turbasse la pace d'Europa. E quantunque l'Inghilterra sia rimasta neutrale nella controversia franco-germanica, pensiamo che il suo Governo riputasse debito nazionale nella recente crisi il manifestare la sua opinione nel senso della pace. Questa manifestazione fu ricevuta collo stesso spirito amichevole con cui era stata dettata, e la più satisfacente risposta fu mandata da Berlino. Il Governo francese altresì seppe grado dell'amichevole condotta dell'Inghilterra. Il pubblico consentirà facilmente che l'occasione era tale che si poteva prudentemente lasciar da parte un soverchio rigore diplomatico e si rallegrerà col signor Disraeli pel felice risultamento delle sue pratiche. (*Times*).

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria di primavera.*

Seduta del 17 maggio.

Presidenza del sindaco conte **Rignon.**

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Albasio, Arcozzi-Masino, Araandon, Benintendi, Bunica, Cassinis, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Corsi, Costa Di Trinità, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gay, Giobertì, Guadagnini, Lanza, Lavini, Liautaud, Martini, Meana, Noli, Pateri, Peyron, Ponza di San Martino, Rey, Riccardi, Rossi, Sambuy, Sclopis, Silvetti, Spantigati, Sperino, Stallo, Thomatis, Vegezzi, Villa e Villamarina.

La seduta è aperta alle 8 con lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Il Consiglio approva senza discussione le deliberazioni prese dalla Giunta per transazione di lite col signor L. Marchisio e per vendita di un tratto di strada abbandonata in Valdocco alla signora C. Bellezza.

Tempio israelitico.

Villa. Ciò che sto per dire dirò brevemente perchè credo che sia in cuore di tutti; il quesito che dobbiamo sciogliere si presenta in semplicissima formola: si può impunemente distruggere un'opera monumentale che riesce a decoro della città? Il Consiglio comunale, custode della dignità, del decoro, del lustro del paese, deve intervenire nella questione e risolverla!

La costruzione del tempio israelitico fu decretata nel 1859: il concetto di quest'opera apparve intiero negli avvisi di concorso; doveva esser opera che facesse onore alla città ed opera che esprimesse il pensiero riconoscente della famiglia israelitica da poco tempo redenta dalle angherie e dai soprusi delle leggi antiche. Parecchi progetti furono presentati, ma non trovaronsi conformi allo scopo del nuovo edifizio, nè corrispondenti al sovraccennato concetto.

Allora si ricorse all'architetto Antonelli: egli presentava un progetto ed indicava come prezzo dell'opera compiuta la spesa di 380 mila lire, ma col progredire dei lavori parve che diventasse più grandiosa l'idea del fondatore, onde ben tosto la famiglia israelitica si trovò stremata di forze e nell'impossibilità materiale di sopperire all'aumento delle spese.

Un'assemblea di contribuenti fu convocata e la s'invitò a deliberare se, non potendo compiere l'edifizio, la si volesse immiserire, riducendo il gigante a pigmeo, distruggendo la superba mole nella quale eransi spese circa 700 mila lire, mentre a compierla richiedevansi (per uno di quei fenomeni che in costruzioni straordinarie sempre accadono) una nuova spesa di altre 500 mila lire.

La famiglia israelitica conta poco più di duemila individui, cioè incirca 300 famiglie, le quali soddisfano a tutte le tasse che colpiscono la generalità dei cittadini, ed il cui provento si riversa pure in parte a favore del culto cattolico e soddisfano inoltre a speciale imposta per le spese d'istruzione e di educazione dei loro figli. Questa ristretta famiglia non ha più mezzo di sopperire alla costruzione del tempio.

Si dirà che fu imprevidenza il sobbarcarsi alla spesa prima d'avere ben misurate le proprie forze. Molto sarebbevi a rispondere ed anzitutto che nel concetto primitivo la mole del tempio doveva essere di molto minore e minore quindi anche la spesa. Fu uno di quei fenomeni non rari in simil fatta di costruzioni, identico a quello per cui il ponte Mosca, bilanciato nella spesa di 800 mila lire, costò oltre i due milioni.

Di chi sia la colpa del male presente non giova indagare, nè il Consiglio deve arrestarsi a tali considerazioni: esso deve esaminare e dichiarare se un'opera grandiosa, di gran decoro per la città, si possa impunemente atterrare.

Come provvedere a che tanto male non succeda? Gl'Israeliti compiano l'opera principiata? Questo è consiglio, ma non può essere ordine, ed è consiglio inutile. L'Università israelitica già fece ogni estremo sforzo: parecchie doviziose famiglie, per evitare la gravezza che su loro pesava per la costruzione del tempio, già lasciarono Torino: ritornerebbero forse se cessato fosse il gravame.

Aiutar l'opera? o in altro modo far sì che riesca compiuta?

Aiutarla, cioè sovvenirla, cioè concedere alla Congregazione israelitica una somma proporzionata all'ampiezza del monumento e perduta totalmente all'interesse della finanza municipale.

Avverso un tal partito come avverso qualsiasi sovvenzione a pro di qualsiasi culto che lede il sentimento di giustizia e viola la vera libertà religiosa.

Una sovvenzione non potrebbe neanche concedersi per riguardo alla magnificenza dell'opera: poi facendo i conti il Municipio dovrebbe dare ben più di quello che le sue finanze permettono e non avrebbe nessuna certezza che l'Università israelitica potesse sopperire del proprio al resto.

D'altronde fu detto, scritto e stampato che il Tempio nelle proporzioni prese non può più servire al culto israelitico, e perciò quella certezza non avrebbesi ragione alcuna di sperarla.

Il Consiglio comunale deve volere che l'opera si completi. Il Municipio si assicuri la proprietà del Tempio, lo compia a proprie spese, lo destini ad un pubblico servizio.

Ecco la soluzione colla quale la somma spesa non riescirà perduta.

Abbiamo un Museo che, iniziato in modeste proporzioni, andò rapidamente crescendo ed

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO — Teatro Rossini: Una fuga.... a voce sola. — Teatro Balbo: *Poliuto*, opera del M° Gaetano Donizetti.

Si rassicurino quelli tra i lettori che al vedere in capo alla presente Rivista musicale la parola *fuga* temessero che io voglia loro tener discorso di uno di quegli *ingrats chefs d'œuvre* (come li chiamò Rousseau) i quali spesso, dopo aver costato non poca fatica al compositore, riescono altresì di non poca noia ad una gran parte dei dilettanti che li ascoltano.

Non si tratta qui di nessuna di quelle mirabili opere di arte contrappuntistica per cui furono tanto celebrati Orazio Benevoli, Luigi Cherubini, Stanislao Mattei, Pietro Raimondi ed infiniti altri, nè trattasi tampoco di qualche nuova *fuga del gatto* da far riscontro a quella di Scarlatti. Tutte le fughe ora accennate sono quali a 16 voci, quali ad 8, o a 4, a 3, od almeno a 2 voci: nè mai si udì parlare, da che esiste il contrappunto, di fughe ad *una voce sola!*

Eppure la fuga di cui l'Impresa del teatro Rossini dava al pubblico torinese l'annunzio coi manifesti pubblicati sulle cantonate, sarebbe proprio a *tenore solo!* Nuova specie in verità, il cui brevetto d'invenzione potrà dar luogo a serie contestazioni!

Quei manifesti contenevano però anche la promessa di continuare tra breve le rappresentazioni del *Tutti in maschera*, così brillantemente incominciate. Ma finora nessun altro avviso venne ad annunziare prossimo il mantenimento di quella promessa, ed intanto il Rossini sta chiuso.

Non è còmpito nostro occuparci di queste improvvise chiusure di teatri, se non in quanto si riflettono nel campo artistico, e tanto meno vogliamo addentrarci a ricercarne le cause. Vogliamo però deplorare un fatto che toglie a tanta parte di pubblico di poter rudire il brioso spartito del M° Pedrotti, e far voti (sebbene con poca speranza di vederli esauditi) perchè simili fatti non si abbiano a rinnovare più mai.

***

Sabbato sera, dopo qualche remora a cui ci hanno ormai assuefatti le indisposizioni più o meno intempestive degli artisti, andava finalmente in scena al teatro Balbo il *Poliuto* di Donizetti.

Degli spartiti del grande Bergamasco è questo uno che può vantarsi di essere stato accolto sempre simpaticamente dal nostro pubblico, benchè, come ognuno può ricordare, vi sia stato un tempo in cui con forse soverchia frequenza si ricorresse al *suon dell'arpe angeliche*.

Ma tant'è. Non si può negare, malgrado le critiche non prive di assennatezza a cui andò soggetto questo lavoro, che esso riodesi sempre con quel piacere che provasi al riudire, dopo lungo intervallo, una voce amica: e questa qualità, volere o non volere, con buona pace di quei critici, e specialmente del signor P. Scudo, di cui pur rispettiamo la dottrina non meno che la rettitudine delle intenzioni, è, a parer nostro, molto preziosa, tanto preziosa che il solo genio ne possiede il segreto.

Quando una musica è, come questa, divenuta tanto popolare, a nessuno viene in capo di andare a frugare nei registri dello stato civile teatrale per verificare se essa veramente tocchi già i trentott'anni che qualcuno pretende che abbia. Molte opere nate parecchi anni dopo di questa, hanno assai più grinze sul volto ed assai meno vitalità di lei. Che a questa vitalità abbiano contribuito il concetto originale, tolto da uno dei capolavori di Corneille, ed anche in parte l'accuratezza con cui fu dal Cammarano trattato il libretto, non io certo verrò negarlo; ma che queste cose bastino a dare ad un'opera quella lunga vita che ha il *Poliuto*, è quello che io nego recisamente. Nè mi si venga a dire che l'esecuzione di Adolfo Nourrit a Napoli, o quella di Duprez, e poi di Tamberlik e della Penco a Parigi abbiano bastato a tanto. Molte altre opere furono egregiamente cantate da questi stessi e da altri del pari valenti artisti, le quali sono oggidì o dimenticate, o accolte con freddezza dal pubblico.

Nel *Poliuto* v'hanno, è vero, pezzi di forma un po' antiquata, v'ha la preghiera dei cristiani che si aggira sopra armonie alquanto comuni, vi ha qualche *cabaletta* un po' volgare, vi ha qualche motivo perfino che qualche critico pretende sia non di Donizetti, ma di non so quale artista tedesco. E sia pur vero tutto ciò. Però accanto ai pezzi così censurati vi hanno dei tratti di tale finitezza e tale sicurezza di tocco, che ben rivelano la mano donizettiana, ed alcuni pezzi, come il finale: « La sacrilega parola, » ed il duetto dell'ultimo atto che, senza apparire nè molto profondi nè molto elaborati, sono molto felicemente riusciti e si cattivano l'attenzione dell'uditore anche il più indifferente.

Se questo sia piccolo pregio, lascio che ne giudichi il lettore.

L'esecuzione di quest'opera al teatro Balbo fu in generale quale avrebbe dovuto essere se i cantanti avessero creduto gli uditori sordi o poco meno.

Bel pregio per un cantante è l'aver molta voce, ma pregio maggiore sarebbe il saperne usare con arte e discernimento. Talvolta accade che l'artista s'inganna rispetto al grado di sonorità del teatro; tal'altra avviene che egli, per aver cantato a mezza voce nelle prove, non può rendersi conto dell'effetto della propria voce alla rappresentazione: e non parlo dei casi in cui questo sfoggio di potenza di voce è il risultato di una malintesa gara tra un cantante e l'altro... Col riservare l'emissione di una grande pienezza di suono a quei punti in cui possa ciò venir richiesto dalla musica, il cantante può ritrarne il doppio vantaggio di fare maggiore effetto sull'uditorio e di non logorarsi prematuramente la voce.

Gli artisti del resto, che sono la signora Tati (*Paolina*), il signor Franco (*Poliuto*), il signor Cappelli (*Severo*), ed il signor Visconti (*Callistene*), possono andar lieti dell'accoglienza fatta ad essi ed all'opera dal pubblico: fu un'accoglienza veramente festosa, con numerose chiamate e con qualche *bis* non incontrastato, ma pur ottenuto.

Lunedì 17 maggio.

STEFANO TEMPIA.

Martedì, 18. — Mi si conceda ancora un po' di spazio per rendere conto, un po' sommariamente almeno, del concerto che la signora Anita Des-Essarts-Casella diede ieri a sera nella sala-Fusella (Galleria Subalpina).

La signora Des-Essarts può andar altera di essere stata apprezzata ed applaudita a più riprese da un sceltissimo uditorio, il quale probabilmente sarebbe stato assai più numeroso se il timore dell'eccessivo caldo e la quantità grande dei concerti già dati nella stagione non recasse necessariamente danno a qualsivoglia concerto.

La signora Des-Essarts fu efficacemente coadiuvata dal cav. Carlo Casella suo zio, il quale eseguì con lei la sonata di Beethoven in *fa* maggiore, per violoncello e pianoforte, una sonata di Boccherini in *la* ed una *Rêverie* di Vieuxtemps: quest'ultimo pezzo specialmente valse al Casella applausi in copia pel modo in cui seppe eseguire le non facili ottave simultanee di cui è sparso.

Anche la *Fantasia pastorale ungherese* di Doppler piacque pel modo delicatissimo con cui fu dal cav. V. Beniamino eseguita. Nè vuolsi dimenticare l'egregio cav. Fassò, che da par suo prese parte all'esecuzione della *Romanza senza parole*, di Mendelssohn, e della *Fantasia ungherese*.

Che la scelta dei pezzi abbia soddisfatto tutti gli ascoltatori, non oseremmo affermarlo; ma che l'esecuzione abbia avuto l'approvazione del pubblico, lo dimostrarono gli applausi rinnovatisi ad ogni pezzo del programma.

S. T.

acquistò forza straordinaria d'espa[illegible] e doni cospicui, fra i più recenti de' q... ricorderò il dono d'Azeglio e quello del Principe Carignano, ne vanno aumentando i tesori che le modeste sale dell'edifizio di via Gaudenzio Ferrari non sono più in caso di accogliere. Sale troppo anguste, non adatte allo scopo cui si fanno servire: locale insufficiente che impedisce ogni buona e razionale disposizione degli oggetti.

Prova di questo fatto si è che nell'ordine del giorno di questa sera stessa trovasi segnata una domanda di somma per l'ampliamento di locali per quel Museo. È una somma di L. 76,000 che domandasi per aver toppa nuova su abito vecchio, spesa enorme in proporzione del poco beneficio che può produrre.

Il cons. Antonelli dichiarò che il Tempio israelitico può agevolmente mutarsi in comoda sede di quel Museo e il progetto di portarvelo già fece cenno il cons. Sambuy, come di progetto che riescirebbe di pieno profitto pel Museo e di vantaggio per l'Amministrazione.

Difatti nel nuovo locale potrebbonsi comodamente collocare tutte le collezioni e tenervi tanto posto ancora da bastare ad ogni emergenza: sale vaste, piene di luce; un'aula nella quale si collocherebbero gli oggetti più preziosi e che servirebbe alle distribuzioni dei premi, per le quali ora si deve andar ramingando di teatro in teatro.

Il trasloco sarebbe conveniente, ma rimane la questione della spesa e qui giovami ricordare quanto il consigliere Sclopis diceva allorchè facevasi calda istanza perchè da noi si concedesse il danaro necessario pel ristauro di ... antichità. Quando si tratta di onorare le memorie della patria e l'arte, la spesa non deve destar preoccupazioni.

Così è: atto di vandalismo sarebbe distruggere la mole antonelliana e per impedire che un tal atto si commetta, ben si possono spendere 500 mila lire che hannosi a sborsare non tutte d'un tratto, ma sarebbero divisibili in cinque, sei ed anche sette anni. Le prime spese riduconsi a quanto occorre per riparare il Tempio dalle ingiurie atmosferiche: a questa spesa, da farsi nel primo anno, bastano le 76 mila lire che or vi si chiedono per una insufficiente ampliazione dell'attuale sede del Museo; esse bastano a salvare il monumento. Al resto si potrà dopo maturità di studi provvedere più tardi.

Notisi che 500 mila lire richiedonsi per ridurre l'edifizio ad uso di tempio e che perciò in tal somma si calcolò tutta la spesa occorrente per le suppellettili e gli ornamenti. Mutatasi la destinazione, la somma scenderebbe forse a meno di 400 mila lire.

Si può affacciar la questione della emergente necessità di provvedere alla Congregazione israelitica un nuovo tempio. Non sarà difficile il venire su questo punto in intelligenza coi membri di quella Congregazione e mercè accordi con essa riescire ad avere con poca spesa un edifizio adatto.

Riassumo. Il tempio non si deve distruggere: la città non deve farsi responsabile di un atto di vandalismo. Il tempio si costrusse sotto gli occhi dell'autorità municipale cui spettava il sorvegliare a che esso soddisfacesse a tutte le condizioni di stabilità, di bellezza, di estetica. Quindi non può dubitarsi che a tutte queste condizioni pienamente risponda.

Dubbi furono emessi anche da autorevoli persone; ma da non meno autorevoli pareri furono ribattuti: l'ultima parola non fu ancora pronunziata ed è necessario che il Municipio la provochi, dacchè la sicurezza che l'edificio non possa reggere sarebbe unica ragione di deliberarne l'atterramento. Se la stabilità è provata, il monumento non si deve assolutamente distruggere nè lasciar cadere.

La Congregazione israelitica è impotente a far più di quello che fece; essa fu tratta fuori dell'orbita in cui aveva voluto limitarsi.

Non è conveniente il dare ad essa una sovvenzione perchè compia l'opera; si farebbe atto d'ingiustizia verso i cittadini di diverso culto e si spenderebbe somma considerevole senza alcuna certezza di aver compiuto l'edifizio.

L'ultimo partito è quello che dal Municipio stesso si termini quest'edifizio destinandolo a sede del nostro Museo e facendolo proprietà municipale.

Si nomini una Commissione coll'incarico di studiare se l'edifizio possa essere convertito ad uso di Musei; quale sia il miglior modo di compierlo; quali le migliori condizioni di acquisto. Ne faccia poi relazione al Consiglio comunale per i provvedimenti che stimeransi opportuni.

Ecco la modesta proposta che prego il Consiglio di accettare: non domando altro se non che si faccia studio sollecito onde l'opera non si sfasci e vada in rovina, ed affine di tranquillare gli animi della popolazione profondamente turbati dalle proposte d'atterramento di un così insigne monumento.

Ricardi fa esplicita riserva affinchè non si rinvii oltre la presente sessione la concessione della somma richiesta per l'ampliamento dei locali del Museo, opera di non contestabile utilità e della massima urgenza.

Villa. La Commissione interrogherà il Comitato del Museo: non basti a pregiudicare ora la questione con un voto che ha intima relazione con quello sull'acquisto ed adattamento del Tempio israelitico ad uso de' Musei. Quando questa proposta si accettasse, la spesa votata per l'ampliamento dell'antica sede riescirebbe inutile. Si sospenda quindi ogni deliberazione fintantochè non sia definita la questione principale.

Ricardi. Anche quando si adottasse la proposta del consigliere Villa, sarebbe sempre necessario far la spesa d'ampliamento dei locali attuali del Museo, poichè il compimento e l'adattamento del tempio richiederanno molti anni, e non si possono lasciar per sì lungo tempo trascurate le collezioni; sarebbe un voler perdere quel che si possiede e toglierci i mezzi di ottenere maggior copia di oggetti.

Benintendi. Alle poetiche frasi del consigliere Villa contrapporrò prosaiche cifre. Per compiere il tempio dicesi occorrere 500 mila lire: in un opuscolo che direttamente tratta di questo argomento, vidi la somma fissata in lire 630,000. Centomila lire, su per giù, si avranno a dare alla Congregazione israelitica per provvedersi di altro tempio. Aggiungasi la spesa di trasporto del Museo, ed avremo aggravato il bilancio d'un milioncino, mentre per i due ponti, pel palazzo dei tribunali, pell'aumentarsi dell'imposta governativa ci troviamo già impegnati per un passivo di due milioni. Abbiamo finora, e fortunatamente, evitate le imposte di capitazione, ecc., che pesano su altri Comuni: evitiamo le spese che ci costringerebbero poi a ricorrere a tali imposte. Per queste ragioni nego il mio voto alla proposta Villa.

Sambuy. Dagli studi e dai calcoli fatti rimase convinto che l'acquisto del Tempio israelitico non riescirebbe un gravame per l'erario comunale. Compiendo e conservando quell'insigne monumento, la città di Torino non solo scriverebbe il suo nome nell'istoria dei benemeriti dell'arte, ma farebbe buona operazione finanziaria. In definitiva si verrebbe a fare spesa di poco rilievo, perchè, dando degna ed ampia sede al Museo, si avrebbe da altra parte un ampio locale per le scuole per le quali ogni anno spendonsi ingenti somme.

Prega il Consiglio ad aderire alle istanze del cons. Villa ed è convinto che il cons. Benintendi non vorrà impedire che la questione si studi. La Commissione riferirà sulla convenienza e sull'opportunità dell'acquisto.

Villa. Propongo solo che si studi se e come si debba evitare la demolizione del tempio: dico semplicemente: si studi una quistione che inquieta e preoccupa la città.

Benintendi persiste nel suo diniego e cita la poca riuscita delle pubbliche sottoscrizioni come un fatto comprovante che è ben lungi dall'essere generale il desiderio che con enorme sacrifizio si compia il tempio.

Corsi fa notare che tra le due soluzioni estreme proposte dal consigliere Villa, possonsi trovare ancora soluzioni mediane di diverse modalità e quindi chiede che nessuna questione si pregiudichi, e che lasciando assolutamente vergine ed intatta la questione, il Consiglio si limiti a dare alla Commissione il mandato di studiarla consultando per quanto occorra il Comitato del Museo.

Rey sarebbe più disposto a dare una sovvenzione, persuaso che senza spendere la somma che l'adattamento del tempio richiede, si potrebbe aver miglior sede pel Museo. Si unisce al consigliere Benintendi per chiedere che sia respinta la proposta Villa.

Peyron. Feci parte di due Commissioni che studiarono il tempio sotto l'aspetto tecnico: dagli studi fatti nacque in me una profonda convinzione sullo stato di quell'edifizio e posso dichiarare che nessuna relazione di Commissione potrà distogliermi dalla mia persuasione intima che l'edifizio manca di stabilità. Darò perciò voto negativo alla proposta Villa.

Villa osserva che a quest'autorevole giudizio già furono opposti giudizi non meno autorevoli in senso opposto; le opinioni si possono discutere ed ora è necessario che con un voto illuminato si suggelli questa discrepanza di pareri e si ponga fine ad uno stato di incertezze e di dubbi. A ciò riesciranno gli studi della Commissione.

Lucini. La disparità di apprezzamenti rende grave e difficile la questione che da tutti si desidera definita. Perciò darà voto favorevole alla proposta Villa, la quale lascia intatta ogni questione ed impregiudicato ogni voto, mentre apre il campo a studi che permetteranno al Consiglio di pronunziare il suo voto con piena ed intiera cognizione di causa. Tra abbattere e comperare sonvi altre vie che la Commissione potrà scoprire e dovrà esplorare, estendendo i suoi dubbi anche alla questione, se, quando il Tempio israelitico non servisse per scuole o musei, non fosse pure il caso di fare la spesa occorrente per consolidarlo e ciò unicamente per riflesso all'importanza del monumento.

Villa propone il seguente ordine del giorno:

« Venga nominata una Commissione di cinque consiglieri coll'incarico di esaminare:

1. Se l'edifizio israelitico possa essere adattato a facile e degna sede dei Musei civici;

2. Quale sia la somma necessaria per dare compimento all'edifizio Antonelliano avuto riguardo alla nuova destinazione che dovrebbe al medesimo essere data;

3. Aprire col Consiglio dell'Università israelitica le pratiche necessarie onde conoscere le condizioni, alle quali possa il Municipio provvedere alla conservazione e compimento dell'edifizio;

4. Formulare un progetto sul quale abbia il Consiglio a deliberare, tenendo conto di ogni altra proposta e di ogni altro provvedimento atto a conservare e rafformare ove d'uopo il monumento Antonelliano. »

Facale osserva che in questa proposta non si fa cenno del quesito principale, quello che riflette la solidità dell'edifizio: quesito che richiede risposta assoluta, precisa, poichè se sovra tale solidità esistesse il minimo dubbio, si dovrebbe decretare l'immediato abbattimento dell'edifizio. Crede difficile che questa solidità possa darsi per provata di fronte ad autorevolissime opinioni che la contestano.

Ferraris. Tutto rimanga impregiudicato e il Consiglio si limiti ad ordinare studii.

Villa. Il quesito non accennato era di per sè sottinteso e forma la base di tutti gli studii: però per maggior evidenza di forma si dica nell'ordine del giorno che non solo degna, ma sicura sia la sede nuova del Museo.

Spantigati. Il monumento si deve compiere e conservare. Fuvvi un papa che per compiere un tempio vendette indulgenze. Compiamo e conserviamo senza un sacrifizio così grave. I contribuenti non sentiranno per le spese occorrenti molesto aggravio. Furonvi dispareri sulla solidità dell'edifizio, e da distinto architetto udii che ora la scienza non ha dati da calcolare esattamente quali modificazioni porti l'uso del cemento nelle resistenze delle vôlte. Comunque sia, ad autorevoli pareri il tempio diede finora autorevolissima risposta: ha resistito e credo che nessuno desideri che si verifichi la suprema e più concludente prova: quella di un terremoto. Annuetto gli studii e l'inchiesta, ma non accetta l'ordine del giorno Villa, che pargli troppo specificare il mandato della Commissione.

Villa. Lo specificare è necessario affinchè per troppa ampiezza di formola la Commissione non vada errando senza punto d'appoggio e conchiuda col suscitar solo nuovi dissensi.

Chiaves. La proposta Villa è in grave pericolo per la specificazione che fa e che compromette una grave questione. L'ordinamento de' Musei non deve dipendere dalla soluzione della questione del Tempio israelitico, il quale — è bene che si dica una volta — non si demolirà mai, perchè al Municipio spetta il diritto d'impedire per ragione pubblica la demolizione di qualsiasi edifizio. Perchè rimanga qual è non occorre l'acquistarlo; basta il non permettere che si atterri. La Commissione ci dovrà dire se l'edifizio è solido e come potremo avviarci a prendere parte alla conservazione del monumento. Perciò pargli che la formola della deliberazione a prendersi debba essere amplissima e la propone ne' seguenti termini:

« Il Consiglio delibera di nominare una Commissione la quale abbia a riferire nella prossima sessione intorno alla solidità dell'edifizio monumentale di cui si tratta ed alla convenienza per il Municipio di mettersi in rapporto coll'Università israelitica allo scopo di conservarlo e compierlo! »

Spantigati e *Benintendi* aderiscono a quest'ordine del giorno.

Villa mantiene la sua proposta e spiega ancora quali ragioni l'inducano a specificare, non a limitare, il mandato della Commissione, la quale, sussidiariamente, potrà occuparsi di quante proposte e di quanti progetti possano scaturire dalle indagini e dagli studi.

Sindaco darà poche spiegazioni sul fatto del non aver l'Amministrazione, che sempre si preoccupò delle pratiche riflettenti il tempio, risposto alle comunicazioni della Congregazione israelitica.

Nel 1873 fu pubblicato un memoriale in cui chiedevasi al Municipio notevole sovvenzione pel compimento del tempio. La Giunta era favorevole alla proposta di concedere largo concorso a patto che fosse dimostrato che la parte costrutta era capace di sopportare le costruzioni da aggiungersi e che fosse accertata la esistenza dei mezzi necessari a compiere l'opera.

Una Commissione di cinque ingegneri fu incaricata degli studi: presentò una relazione da cui risultò che quattro di essi mettevano in dubbio la stabilità dell'edifizio. La Commissione d'ornato richiese il parere di due distinti ingegneri d'altre città, e questi diedero ragione ai quattro, dubbiosi della stabilità del tempio.

Ora venne convocata un'assemblea generale della Congregazione israelitica, e non fu presa alcuna definitiva risoluzione.

La Giunta non credette conveniente di rispondere prima di sapere qual fosse la deliberazione dell'Università israelitica.

La questione si svolse ampiamente, ma finora in nessuna delle sue parti è pregiudicata: non esistono nè vincoli, nè impegni; favorevole agli ordini del giorno i più ampi, non avrebbe tuttavia respinto l'ordine del giorno Villa, dacchè esso nulla pregiudica.

Ricardi domanda che si prenda atto della istanza da lui fatta perchè la deliberazione sull'ampliamento de' locali de' Musei non sia rinviata oltre la sessione presente.

Sindaco. Nulla è compromesso: l'ampliamento sarà sempre necessario perchè per parecchi anni il Tempio non potrebbe essere compiuto ed adattato a sede di Museo; del resto anche nel caso di trasloco non riuscirebbero inutili le spese d'ampliazione dei locali attuali del Museo.

Ferraris fa notare che l'ordine del giorno Chiaves chiede un'impossibilità, che cioè una Commissione amministrativa piuttosto che tecnica dia giudizio sulla stabilità d'un edifizio.

Spantigati formola un terzo ordine del giorno:

« Il Consiglio nomini una Commissione di cinque consiglieri, la quale riferisca se e come possa essere assicurato al decoro della città il monumento Antonelliano. »

Chiaves ritira il suo ordine del giorno.

Villa lo imita ed aderisce alla proposta Spantigati sperando che la Commissione vorrà prendere in considerazione il desiderio esposto da chi primo propose al Consiglio comunale un modo di risolvere la questione.

L'ordine del giorno Spantigati è adottato a grande maggioranza.

Il Consiglio procede quindi, a scrutinio segreto, alla formazione della Commissione.

Riescono eletti i consiglieri: Benintendi, Peyron, Davicini, Chiaves e Villa.

Padiglione del Valentino.

Proponesi la spesa di L. 27 mila per adattare ad uso di trattoria l'antico padiglione del tiro, ora ridotto in cattivo stato e contrastante bruttamente colla bellezza del giardino. Coi proposti lavori si triplicherebbe l'area dell'edifizio e se ne potrebbe ricavare il vantaggio del darlo a pigione.

Arnaudon combatte la proposta e vorrebbe che si trovasse altro modo di trarre partito di quell'edifizio, o vendendolo alla Società dei pattinatori o destinandolo a raccoglierci collezioni botaniche disposte secondo l'applicazione dei vegetali.

Noli. Il giardino costò somma ingente e sarebbe strano il negar una piccola spesa che è necessaria per i ristauri di un edifizio che ne deturpa le bellezze. L'antico padiglione del tiro è proprietà patrimoniale del Municipio, quindi l'Amministrazione non può lasciarlo cadere in rovina, e dovendo procedere a ristauri scelse il partito che le assicura più certo e più grande il prodotto della pigione.

Costa di Trinità appoggia il cons. Noli.

Sindaco risponde che la proposta di vendere a Società privata un edifizio pubblico, posto in pubblico giardino, non incontrerebbe certamente il favore e l'approvazione de' Torinesi. D'altronde la Società de' pattinatori non ha fondi per simili acquisti. Dovendo ristaurare si cercò il modo di rendere proficua la spesa che pei ristauri occorre.

Il Consiglio approva la proposta della Giunta.

La seduta è sciolta alle 10 e 1/2.

Museo Industriale italiano. — Quest'oggi, alle ore 8 pom., il professore G. Codazza, nella sua conferenza di fisica industriale, terminerà di parlare *della polarizzazione cromatica*, indi esporrà i principii *della polarizzazione rotatoria e della saccarimetria*.

Teatri. — Ieri sera al Gerbino pubblico numerosissimo per far festa alla simpatica signora Zoppetti, di cui era la serata, e alla nuova produzione di Leopoldo Marenco: *Il supplizio di Tantalo.*

Diamo il risultato materiale del successo: atto primo, tre chiamate all'autore; applausi vivi, accalorati, quasi universali; atto secondo, applausi meno caldi e meno generali, una chiamata all'autore; atto terzo, applausi fiacchi e di pochi, l'autore non comparisce; atto quarto ed ultimo, applausi con qualche protesta; l'autore esce due volte.

Il successo adunque a rigor di termini può dirsi buono; ma in cospetto alla severità dell'arte e all'esigenza della critica, può il nuovo lavoro del simpatico poeta trovare piena approvazione?

Pur troppo siamo costretti a rispondere di no. Leopoldo Marenco si è tale che ha diritto gli si dica francamente il vero. La sua commedia è, a nostro avviso, sbagliata. È un argomento infelice, infelicemente trattato. Per una strana combinazione il concetto del Marenco ha una grande rassomiglianza con quello del Muratori nell'applaudita sua ultima commedia: *La vita del cuore;* ma il Muratori seppe elevarlo in una sfera ideale, morale, eletta; il Marenco invece cadde in un ambiente sensuale, materiale e quindi basso e volgare. Il dramma che nell'opera del Muratori ha luogo fra i più nobili affetti, qui nel *Supplizio di Tantalo* si abbassa a contrasto dei sensi.

Ci dolse vedere il caro poeta dei più gentili sentimenti, materializzare così i più sublimi affetti; ci dolse vedere la comicità, lo scherzo, lo spirito ridotti ad un'insistenza di facezie di cattivo gusto, da nozze del contado; ci dolse assistere ad un dialogo poco vigoroso in uno stile che oscilla fra il troppo lirico e il troppo volgare.

Leopoldo Marenco ci deve qualche cosa di meglio: — e siamo sicuri che l'avremo.

— Domani sera al d'Angennes grande serata drammatico-musicale a favore della signora Luigia Forattini. Si esporrà *Giorgio Gandi* di L. Marenco; *Una signora che si aspetta*, monologo tradotto dal francese da L. E. Tettoni, ed *Audacia e Fortuna*, commediola nuovissima in un atto d'Angelo Nota, scritta appositamente per la seratante.

Nelle ultime scene concerto delle allieve della scuola Candiani.

Caffè San Carlo. — Questa sera l'ottimo *quartetto* sarà elevato a dignità di *sestetto*; grande al solito sarà il concorso del pubblico.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 maggio 1875.

Maccario Lorenzo, d'anni 53, di Cavoretto, caporale nella compagnia guardie a fuoco — Boccardo Agostino, id. 27, di Carignano, contadino — Cosso Giuseppe, id. 57, di Piobesi Torinese, contadino — Crivello Michele, id. 44, di Torino, contadino — Vigitello Balbina, id. 39, di Torino — Ferrero Carlo, id. 22, di Cinaglio, bracciante — Belli Valentino, id. 63, di Domodossola — Gariglio Pietro, id. 56, di Torino — Ramelli Enrico, id. 47, di Pinerolo, commerciante — Pavesio Maddalena; nata Vivalda, id. 62, di Bra — Cornaro Paolo, id. 15, di Voghera, sarto — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 15, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 5, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 16 maggio 1875.
Maschi 12, femmine 10 — Totale 22.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
17 maggio 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 centigr.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in centesimi	Declinaz. magnetica	Vento	Stato del cielo
6 ant.	737,6	+18,3	11,1	73	14° 49'	N d.	n. p. s.
9 ant.	737,9	+20,8	12,3	69	14° 48'	N E d.	ser. n.
12 m.	736,8	+23,7	12,5	58	14° 55'	calma	n. p. s.
3 pom.	735,9	+25,1	11,4	48	14° 55'	S O d.	copert.
6 pom.	735,1	+22,2	10,2	52	14° 51'	N d.	copert.
9 pom.	736,3	+19,5	12,6	76	14° 50'	N d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17,4; massima + 25,8

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 18 + 15,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 18 maggio 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 48 — Passaggio al meridiano, ore 0 15 — Tramonto, 7 43.
Nascere della **Luna**, 7 10 sera.
Passaggio al meridiano, ore 11 4 sera.
Tramonto, ore 3 57 matt.
Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 maggio 1875 (ore 4 pom.):

Nessun cambiamento significante nelle condizioni meteorologiche d'Italia e del resto d'Europa. Il tempo è sempre disposto al bello.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 135)

Tuttavia i concorrenti non mancavano mai, perchè i contadini dei dintorni di Torino facevano a gara per ottenere quel diritto, ed i più ricchi non esitavano a spendere somme rilevanti per procacciare a sè stessi ed alla famiglia un onore del quale andava superba anche la borgata cui il vincitore apparteneva e del quale si manteneva gelosamente la memoria.

In quell'anno aveva vinto un vignaiuolo della Valle di San Martino: ed a' suoi conterranei spettava il privilegio di camminare ai lati del carro e di sbraitare gli evviva, finchè non avessero a preoccuparsi del compito di stimolare i buoi e di quello più grave di impedire le cadute del trionfatore o di renderle, per quanto fosse possibile, meno pericolose.

Seguivano un po' mogi e mortificati i bovari e vignaiuoli di tutte le altre parti del contado, e dietro loro due cavalieri vestiti riccamente.

Quello di sinistra con casacca verde a fasce di velluto pavonazzo, con collana e medaglia d'oro, cappello di feltro verde con piume e cordelle, era il re degli archibugieri, Carlo Panceglio, famosissimo imberciatore che non aveva rivali nella palestra del tiro al berlotto la quale, com'è noto, trovavasi verso Borgo Dora e stendevasi dalle case del Fiando, di contro alla strada che ebbe poi nome via degli Orti, fin presso il fiume, al punto ove anticamente trovavasi la cappelletta di S. Secondo, che una pia tradizione diceva eretta sul sito preciso in cui i Ss. Solutore ed Avventore patirono il martirio.

Il cavaliere di destra molto più riccamente o, come dicevasi, molto più nobilmente vestito, portava saio e cappa di velluto pavonazzo, calze cilestri a sbuffi d'argento, cappello a piume bianche e rosse con garzette, collana d'oro, e teneva, appoggiata sulla coscia destra, una lunga alabarda inghirlandata e semicoperta da fettuccie, di gale e di nappe di ogni colore, insegna della sua effimera dignità.

Questi era Giovanni Motta, il Re Tamburlando: il protagonista della festa.

Sei paggi d'occasione e una ventina di cavalieri del seguito dei due monarchi, ed un'altra schiera di mezze-picche chiudevano il corteo, che dappertutto era accolto con plausi, salutato con acclamazioni di meraviglia, benchè da qualche barbogio malcontento si andasse mormorando che ogni anno le cavalcate si facevano meno splendide. Tutto il torto non lo dovevano avere questi malcontenti, dacchè pochi anni dopo i Torinesi, o stufi di veder ripetere sempre la cosa stessa, o divenuti di più schizzinoso gusto, non avrebbero certamente applaudito il Re Tamburlando se egli non avesse immaginato l'espediente *politico* di far partecipare alla cavalcata una dozzina di scimie, fatte accomprare a carissimo prezzo, poste a cavalcioni e legate su puledri bizzarri.

Il corteo, da capo a fondo, era fiancheggiato da tamburini grottescamente vestiti, guardie ed araldi in pari tempo del re della festa.

(Continua) F. Clerici.

Roma — (Nostra corrispondenza).

14 maggio.

Veggo che i giornali subalpini si occupano assai (ed hanno ragione) della ferrovia che si è progettata e si vorrebbe eseguire per dotare il Piemonte di una comunicazione diretta e più rapida col mezzodì della Francia. — Non capisco però perchè non si cominci anzitutto collo stabilire un parallelo, attentamente e maturamente studiato, tra le varie linee che sarebbero atte a conseguire lo scopo. Così è singolare che sia così presto caduta in dimenticanza l'altra linea fra Torino e Gap per il Monginevro, intorno alla quale il Municipio torinese fece fare, in addietro, degli studii accurati e che in allora era stata giudicata di specialissimo interesse per codesta città. Decidere quale di questi tracciati varii meriti la preferenza, è compito che tornerà sempre più agevole a chi sta sopra i luoghi anzichè al vostro corrispondente.

Mi preme però di ricordare che il problema è più complesso di quel che a prima giunta apparirebbe: tanto più che a me consta essere stato profondamente esaminato e trovato raccomandevole presso il Ministero dei lavori pubblici il progetto della linea del Monginevro, e così pure quello di Valle Macra. — In ogni caso poi è mestieri battere, come si suol dire, il ferro finchè è caldo.

In questo momento Marsiglia è in grande apprensione per il suo avvenire commerciale, temendo che il primato sul Mediterraneo le possa essere conteso da Genova; ora, malgrado la insufficienza e la vetustà dei mezzi posti a disposizione del commercio e della navigazione, ed anche malgrado le molestie burocratiche, la somma delle importazioni ed esportazioni, si rimase, lo scorso anno, inferiore a quella di Marsiglia di non più di una diecina di milioni di lire.

Passato questo stadio di timori forse eccessivi, non si troveranno più, a Marsiglia, quegli alleati che ora ci sarebbero per la riuscita della impresa. — È stato annunziato che l'Imperatore di Germania, interamente ristabilito in salute, vorrebbe fra non molto tradurre in atto il suo disegno di venire in Italia. La notizia mi consta vera, e la visita avrebbe luogo tostochè l'Imperatore avrà ultimata la cura che suol fare ogni estate ad Ems. Il signor Keudell avrebbe avuto incarico di far presentire fin d'ora questo progetto. Ad ogni modo un fatto positivo è questo, che le nubi suscitate tra l'Italia e la Germania dalla questione ecclesiastica sono ormai dissipate.

Si soggiunge che buona parte del merito per siffatto risultato spetti al Principe Imperiale, il quale nella corsa che fece a Berlino avrebbe esposto con molta esattezza e con grande simpatia per noi il vero stato delle cose. Così, se l'incidente dell'indirizzo presentato al Papa dalla deputazione germanica si fosse verificato due mesi or sono, se ne sarebbe fatto gran rumore e se ne sarebbe in certa guisa chiamato responsabile il Governo

italiano. Questa volta, invece, la cosa accenna a passare affatto liscia.

Tanto meglio! C.

IL DISARMO GENERALE.

Il *Times* consacra un lungo articolo a dimostrare che la organizzazione militare della Germania è in se stessa una causa permanente di rovina per questo paese e d'inquietudine per l'Europa che si adopera ad imitarla.

Sviluppando a questo soggetto la tesi sostenuta dagli economisti, cioè che la famosa massima *si vis pacem para bellum* deve forzatamente condurre ad esplosioni sanguinose, il foglio di Londra consiglia agli uomini di Stato del continente di pensare ai migliori mezzi per realizzare un disarmo generale che realmente assicuri la pace.

COSE DI SPAGNA.

Mentre i carlisti bombardano Guetaria, e le forze del Governo si mantengono inerti nelle loro linee d'osservazione della Navarra, dei dispacci da Madrid segnalano gli intrighi che si vanno agitando intorno al giovane Re cercando screditarne il Governo condannandolo all'inazione.

Mentre i *moderados*, appoggiandosi sul nuovo nunzio del Papa, tentano strappare alla ristorazione tutte le misure ristrettive proprie a far rivivere in Ispagna il medio evo, il signor Canovas del Castillo, per non essere soverchiato da' suoi alleati, si adopera per trovar sostegno contro i medesimi fra i rappresentanti dell'antica Unione liberale e fra i costituzionali che hanno fatto la rivoluzione del 1868.

Questi poi non sono punto d'accordo sulla linea politica da seguirsi. Gli uni, sotto la direzione del signor Sagasta, vogliono bensì riconoscere la dinastia, [illegible] domandano delle garanzie in favore dei loro principii. Gli altri, più moderati e più impazienti di fruire de' benefizi del potere, ritengono si debba fare atto d'adesione senza condizioni.

L'opinione pubblica non si mostra guari commossa da queste trattative di partito. Dopo di avere spinto le agitazioni politiche fino al parossismo delle passioni più estreme, il pubblico spagnuolo sembra divenuto più che mai apatico e indifferente ai suoi destini. Certo che il primo interesse del Governo sarebbe quello di toglierlo da questo stato: ma in questo caso bisognerebbe far rinascere la vita pubblica, restituire alla stampa la sua libertà, convocare le Cortes, governare infine costituzionalmente. Al che non sembrano guari disposti i membri dell'attuale Governo.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 17

La Camera prosegue la discussione sul progetto portante modificazioni al Codice di procedura penale.

Si approvano, dopo brevi osservazioni, le modificazioni relative all'obbligo del giudice istruttore, anche nel corso dell'istruzione, di rivocare il mandato di cattura, sebbene già eseguito, quando verificansi le circostanze accennate nel progetto.

(*) Si approvano quindi le altre modificazioni negli articoli concernenti i casi e i modi, secondo i quali gl'imputati possono domandare ed ottenere la libertà provvisoria.

Alla discussione di tali modificazioni prendono parte **Sulis, Auriti, Indelli, Morrone, Varè, Samarelli, Mosca, Piroli, Dedominicis, Vigliani** ed altri.

Approvasi infine, senza contestazione, la disposizione ultima, che stabilisce che, appena entrata in vigore la presente legge, il Ministero pubblico promuoverà il rilascio di tutti i detenuti, che, a tenore di essa, non vanno soggetti ai mandati di cattura.

(*) **Qui comincia il telegramma** *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

15 maggio (sera).

Mentre a Montecitorio la Giunta della Camera approvava, con cinque voti contro due, il progetto di legge presentato dal deputato Negrotto per la creazione di *punti franchi* nei principali porti del regno, alcuni, ai quali piace la vagheggiata istituzione e dispiacerebbe per contro che il Ministero si ostinasse a volersi far sconfiggere su quel terreno, si stanno adoperando presso il Minghetti affinchè scenda a più miti consigli. Costoro, tra i quali sono sopratutto i rappresentanti degli interessi economici di Genova, approfittano della circostanza che il direttore generale delle gabelle, comm. Bennati, è attualmente in Roma per cercare di persuaderlo a favore dei *punti franchi*, rispetto ai quali il Minghetti ha costantemente dichiarato che egli deve resistere unicamente perchè la cosa è giudicata pericolosa dall'amministrazione daziaria.

Finora, secondo le mie informazioni, il Bennati tiene fermo nel suo proposito, egli avrebbe anche finito per lasciar comprendere la considerazione vera per cui si osteggiano i *punti franchi*, la necessità cioè di dover far dipendere dalla fedeltà degli agenti subalterni le guarentigie degl'interessi erariali. — È a temersi che nessuna ragione valga a smuovere il Bennati, e per conseguenza anche il Minghetti dalle loro risoluzioni; in questo caso il Ministero cercherebbe di ottenere, almeno, che si temporeggi, colla speranza che il progetto finisca per cadere in oblio. Se non si riesce a ciò conseguire, la sconfitta del Ministero è inevitabile, malgrado il sussidio che gli verrebbe dalla eloquenza del Luzzatti! Imperocchè questi è troppo compromesso nella quistione per poter essere vittorioso campione.

Il conte Greppi, quegli che deve recarsi ambasciatore d'Italia a Madrid, è partito da Roma. Egli se ne va, per ora, a Milano. Si vuole fare in guisa che il suo arrivo nella capitale spagnuola coincida con quello del signor Coello a Roma. Questi, la cui venuta imminente già più volta fu annunziata, ha sempre differito la sua partenza, a cagione (a quanto mi si dice) della situazione incerta dell'attuale Gabinetto spagnuolo. Il signor Coello appartiene all'ultima gradazione del partito conservatore, a quella cioè che si confonde colla frazione più moderata del partito liberale.

Per poco che, in occasione di nuova crisi, il Gabinetto di Madrid penda ancora più verso la reazione, il signor Coello è sicuro di non poter conservare il suo posto. Indi il desiderio suo di evitare, se è possibile, un inutile viaggio.

La spedizione scientifica italiana per la Tunisia doveva partire ieri sera. Ha invece aggiornato la sua partenza fino al corriere della prossima settimana per meglio allestirsi e completare i suoi preparativi. C.

Ieri sera (17) l'on. Minghetti partì da Roma per Venezia affine di visitarvi i Principi imperiali di Germania.

Si ritiene generalmente che per il 10 giugno al più tardi, la Camera sarà in grado di prendere le vacanze, dopo aver discusse le convenzioni ferroviarie, la legge di pubblica sicurezza ed altre leggi di secondaria importanza.

È assai difficile che possa intervenire un accordo completo fra il Ministero e la Commissione che deve riferire intorno alle convenzioni ferroviarie.

La Commissione ammette il riscatto delle Romane e delle Meridionali; ammette che l'esercizio di tutta la rete sia dato alle Meridionali, ma modifica notevolmente i patti già stipulati fra il Ministero e la Società.

Inoltre la Commissione per considerazioni finanziarie si dichiara contraria alle nuove costruzioni.

A Roma si crede che la discussione delle convenzioni ferroviarie potrà aver luogo ai primi di giugno.

COSE DI GERMANIA.

L'*Hour* ha ricevuto il seguente telegramma dal suo corrispondente speciale di Berlino:

« Quantunque non fosse presente a Vienna di questi giorni, l'Imperatore d'Austria ha preso il più vivo interesse alla visita dello Czar a Berlino. I due imperatori di Russia e di Germania non mancarono di dare i più manifesti segni di favore speciale all'ambasciatore d'Austria, conte Caroly, il quale ha preso parte alle conferenze del signor Bismark col principe Gortschakoff, ed ogni giorno ne rese conto per telegrafo all'Imperatore d'Austria. »

— Leggiamo nella *Volkszeitung*:

« Questa eterna agitazione di *casus belli*, questo giuoco d'allarmi, questo immischiarsi nei più piccoli avvenimenti degli altri Stati, quest'affettazione di scorgere dovunque dei pericoli che ci minacciano; insomma tutto questo strepito che fa la stampa officiosa produce degli effetti malsani sul carattere della nazione tedesca, la quale per natura è eminentemente pacifica, e finisce per abituarla a certe sovreccitazioni morbose che potrebbero sconvolgerne lo spirito. Sarebbe molto deplorabile che, con questo modo d'agire, agli occhi delle nazioni amiche noi potessimo aver l'aria di essere ciò che non siamo in fondo: cioè degli spaccamonti pericolosi, ognora disposti a sguainar la sciabola. Ma quest'agitazione fittizia può produrre degli effetti ancor più disgustosi sulla prosperità pubblica, già troppo scossa, sulla nostra industria, che avrebbe tanto bisogno di tranquillità per ricostituirsi. Quel pigliarsi giuoco così della fortuna e della quiete del paese, come accadde testè, e quel mettere tutta l'Europa sottosopra, è un delitto che ci abbassa agli occhi del mondo e non può che tirarci addosso il disprezzo e l'odio dello straniero. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 17 maggio.

Il *Correo Militar* annunzia che i carlisti lanciarono 24 palle di cannone sopra Pamplona, ma i cannoni della fortezza scacciarono i carlisti.

Vienna, 17 maggio.

La *Rivista del lunedì* consacra un articolo al ritorno dell'Imperatore dalla Dalmazia. Ritorna sulla visita dell'Imperatore a Venezia, che non fu un semplice atto di cortesia. Quel convegno aveva lo scopo di dare una nuova prova di riconciliazione completa con l'Italia. L'idea della pace creata dall'alleanza dei tre imperi, trovò nuova dimora sul suolo italiano.

Lo stesso giornale, parlando contro l'agitazione protezionista in Austria, dice che il Governo non ritornerà al sistema protezionista; ciò che può attendersi è la soppressione o modificazione della Convenzione suppletoria coll'Inghilterra od una migliore classificazione delle merci nelle nuove tariffe.

Parigi, 17 maggio.

Assicurasi che verrà pubblicato domani un manifesto del principe Napoleone in senso repubblicano e antibonapartista.

L'*Univers* dice che il direttore degli affari esteri del Governo carlista indirizzò alle Potenze una circolare in occasione dei disordini di Gratz.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

L'attivazione delle disposizioni relative ai biglietti circolari italiani ed internazionali ed ai biglietti di andata e ritorno, contenute nell'avviso a stampa 12 corrente, portanto modificazioni alle tariffe pei viaggiatori, viene prorogata sino ad ulteriore avviso.

N. B. Questo avviso vorrebbe dire che il prezzo dei biglietti di *andata e ritorno* e di quelli *circolari* non viene alterato. Benissimo!

CRONACA NERA

Ieri sera verso le 9 circa il nominato C. C., esercente cantina in San Pietro in Vincoli, trovò certo V. M., conciatore, da cui avanza denaro da qualche tempo, e lo invitò di soddisfare il suo debito il più presto possibile; non glie l'avesse mai detto, chè l'altro dato di mano al coltello che aveva in tasca, glie ne menò un colpo alla testa, causandogli una ferita dichiarata fortunatamente guaribile in pochi giorni. — Bel modo di pagare i debiti!

— Per cause puramente accidentali si appiccava, ieri sera, il fuoco ad una scansia dell'accensa di sale e tabacchi, tenuta da Borghese Virginia, sull'angolo delle vie S. Maurizio e Monte di Pietà, ove stavano molte scatole di fiammiferi e sigari. La paura fu maggiore del danno. In pochi minuti si spensero i fiammiferi e rientrò la *calma* nel tabacchi.

Ieri sera, con treno speciale delle ore 8 20, giungeva a Torino, dalle provincie meridionali, il 5° reggimento fanteria destinato al presidio di questa città.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Il fratello, sorella, moglie e figli del compianto **Lorenzo Maccario**, caporale ai pompieri Guardia fuoco, ringraziano col cuore oltre ogni dire commosso tutti i colleghi della compagnia, il sig. Lafleur Antonio, i parenti ed amici borghesi, che vollero dare un'ultima prova del loro affetto al caro estinto accompagnandolo all'ultima dimora.

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Torino, 16 maggio 1875.

Al momento di aprirsi la prima Borsa della settimana, il crescendo delle voci di guerra era giunto al suo punto culminante. L'articolo del corrispondente parigino del *Times* era letto e commentato da tutti, si fabbricavano le più strane ipotesi, si parlava di un'ingiunzione fatta alla Francia di disarmare, dubitava ed tutto la Nota germanica indirizzata al Belgio.

In mezzo a questo pieno d'orchestra non tardarono a farsi sentire alcune voci di pace, voci che a poco a poco presero maggior importanza, furono accolte e ripetute da tutti i giornali, e valsero per calmare gli animi.

Si volle dire che le voci di guerra erano prive di buon senso, che la Germania [illegible] pensava punto a riprendere le armi, e la Francia pure, non trovandosi in posizione di farlo. Noi già non pretendiamo punto di saperne più degli altri, e diciamo francamente che tutte le versioni che corrono su questi misteriosi avvenimenti, servono più ad oscurare che a rischiarare la questione, e forse sono sparse appunto in questo intento.

Quello però che risulta dal complesso delle cose si è che un pericolo di guerra vi è stato, a tal punto che il Papa stesso fece allusione alle prossime battaglie, che avrebbero esterminati gli eretici; che ora questo pericolo sembra scomparso, e che, sia a provocarlo od a farlo scomparire questo pericolo, concorsero in special modo i convegni di Venezia e di Berlino. Noi ci arrestiamo qui, perchè quello che interessa la Borsa si è di avere un barometro per conoscere lo stato dell'atmosfera politica, e mettersi al coperto all'avvicinarsi della tempesta, e ci pare che gli ultimi avvenimenti ce lo hanno dato; sta alla speculazione a sapersene servire.

Oltre le voci di guerra si avevano ancora in principio di settimana delle vive inquietudini per la liquidazione del 15 alla Borsa di Parigi; ma anche queste si dileguarono in gran parte, e dalle ultime notizie che riceviamo di colà pare che, bene o male, questa liquidazione si passerà senza provocare nuovi disastri.

Se è vero quanto ci scrivono, pare che il sig. Philippart sia stato più sfortunato che cattivo, perchè si dice che la vigilia della liquidazione egli abbia presentato allo sconto della Banca una distinta di 20 milioni di effetti muniti di eccellenti firme, e che la Banca rifiutò. In questo caso sarebbe la Banca che avrebbe provocato il disastro. Quello però che ci fa dubitare della notizia, si è che gli Agenti avrebbero in tal caso dovuto preferire di avere gli effetti suddetti in pagamento dei loro crediti, piuttosto che le Obbligazioni ferroviarie e [illegible] cui furono pagati.

In ogni modo anche questo incidente è ormai storia vecchia, e le piaghe fatte sembra possano cicatrizzarsi senza nuovo spargimento di sangue.

A far meglio dimenticare i dolori sofferti, e ad aprire gli animi a nuove speranze, venne pure un rapporto del Ministro delle finanze francesi, il quale provava nel modo il più luminoso e irrefutabile, aver trovato i denari per rimborsare il Prestito Morgan, per supplire al *deficit* esistente, e per fissare l'epoca in cui potrebbero esser ripresi i pagamenti in moneta metallica. Le promesse non mancano neppure da noi, ma in Francia si convertono sempre in fatti, da noi restano allo stato di fantastiche immaginazioni.

Dietro queste rosee prospettive tutti i valori si rilevarono sensibilmente, compresi quelli di speculazione, [illegible] specialmente le Rendite. Il 3 0/0 da 63 35 montò a 64 50, il 5 0/0 da 101 42 a 102 90, e l'Italiano, approfittando anch'esso di queste buone disposizioni da 70 55 montò a 71 90, guadagnando così L. 1 35 sul prezzo di lunedì.

Da noi la Rendita non ebbe variazioni d'importanza, perchè la speculazione italiana, non facile a lasciarsi trasportare ad operazioni troppo arrischiate, approfitta di ogni distacco favorevole [illegible] propri prezzi, per realizzare anche modesti benefizi. Questa abitudine della nostra speculazione tende a rendere sempre vive ed animate le transazioni, ciò che si rimarcò in special modo questa settimana sulla Rendita, al quale risultato concorse molto anche il contante [illegible] sempre abbondante si porta di preferenza sulla Rendita, per cui il distacco fra i prezzi del contante e di fine mese fu sempre piccolo o nullo. La settimana aprì sui prezzi di 76 65 a 76 75 per contanti e fine mese e chiuse ieri da 77 20 a 77 27 1/2 realizzando un beneficio di 55 cent. circa. Ma dopo borsa si facevano già prezzi superiori, e se non verranno sfavorevoli notizie ad arrestare la buona tendenza, domani si faranno prezzi più in armonia con quelli di Parigi.

Sui valori le transazioni furono sempre poco animate, ed in principio della settimana erano anche piuttosto deboli, ma ieri erano tutti meglio tenuti.

La Banca Naz. aperse la settimana da 1935 a 1940 e la finì da 1940 a 1945 piuttosto domandata. Per ora la speculazione pare non operi su questo valore, ma sono piuttosto le domande del contante che la sostengono i prezzi. È certamente il miglior sostegno che possa avere un valore qualunque.

Il Mobiliare si tenne sui prezzi di 730 a 740, con transazioni limitate. Non crediamo impossibile un rapido movimento di rialzo su questo valore, perchè si sa che è interessantissimo al buon esito delle convenzioni ferroviarie che i ministri Minghetti e Spaventa vogliono fermamente che siano discusse in questa Sessione. Se i Ministri arrivano ad ottenere il loro intento su questo punto, la discussione sarà animatissima, è certo; ma crediamo che le idee ministeriali avranno una gran probabilità di riescita, non solo per la maggioranza che sostiene il Ministero, ma perchè un Governo qualunque sia non può permettere assolutamente che l'unica strada che conduce alla capitale abbia da cadere in fallimento e passare quindi in mano del primo venuto. È una quistione d'ordine superiore che deve far tacere quella dell'interesse, e non si può dubitare che il Parlamento italiano manchi a se stesso in tale circostanza.

Riteniamo pertanto assai probabile il buon esito delle convenzioni ferroviarie, almeno per quello che riguarda l'acquisto delle Romane, ed in tal caso un aumento abbastanza considerevole sulle az. del Mobiliare.

Poco diremo sugli altri valori che non ebbero sensibili variazioni di prezzi.

La Banca di Torino si tenne sui prezzi di 785 a 790, sempre con discrete transazioni.

Il Banco Sconto e Sete che ebbe assai animate transazioni nelle precedenti settimane, in questa fu quasi dimenticato sui prezzi di 282 a 283 1/2.

La Banca Romana variò da 1520 a 1550 ed a questi prezzi fu spesso più domandata che offerta; constatammo degli affari a 1540 per contante.

Le obbl. Romane continuarono ad essere l'oggetto di animate transazioni. Deboli lunedì da 226 a 227, assai ricercate il martedì da 229 1/2 a 230, si tennero i giorni seguenti su questi prezzi circa con varie fortune e chiusero ancora deboli ieri da 226 1/2 a 227.

Sempre ben viste per impiego le obbl. Vitt. Em. da 228 a 230, le obbl. Cavour da 481 a 482, le obbl. Merid. si tennero con pochi affari da 223 a 224, deboli le az. Tabacchi da 850 e 851 1/2, le az. Meridionali da 366 a 368, le az. dei Lavori Pubblici 390, le az. della Manifattura Borgo Sesia 242 50.

I cambi piuttosto sostenuti in principio della settimana chiusero alquanto più deboli:

Francia da 108 20 a 108 40 vista meno 4 0/0.

Londra da 27 05 a 27 10 tre mesi più 3 1/2 0/0.

Germania da 130 1/2 a 131 tre mesi più 4 0/0.

Vienna da 240 a 240 1/2 tre mesi più 4 1/2 0/0.

Pezzi da 20 fr. 21 65 a 21 67.

Borsa di Genova. — 17 maggio.

Rendita Italiana	77 55
Azioni Banca Nazionale	1952 —
Azioni Mobiliare Italiano	742 —
Azioni regia Tabacchi	852 —
Azioni ferr. Meridionali	365 —

Francia breve lett. a 108 10, den. a 107 90.
Londra a vista lett. 27 26, denaro 27 22.
Marenghi da 21 59 a 21 60.
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 17 maggio.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana nom.	77 55
» » fine mese	77 60
Prestito Nazionale 1866	58 40
» » stallonato	55 10
Azioni Banca Nazionale	1950 —
» Ferr. Meridionali	368 —
» Regia Tabacchi	853 —
» Banca Lombarda	417 —
» Banca di Costruzione	258 —
» Banca Generale	493 —
» Banca Italo-Germanica	250 —
» Banca Veneta	—
» Banca di Torino	787 —
» Banca Industriale	219 —
» Lanificio Rossi	238 —
» Lanificio e canap. naz.	288 —
» Cotonificio Cantoni	315 —

Obbl. Ecclesiastiche	92 75
» Ferr. Meridionali	222 75
» Ferr. Sarde A.	213 —
» Ferr. id. B.	216 —
» Ferr. Romane	228 50
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	531 —
Boni ferr. Meridionali	550 50
Cambi sopra Francia a vista	108 —
» Londra a tre mesi	26 98
» Francoforte a tre mesi	130 50
» Vienna a tre mesi	240 —
Sconto	4 0/0
I pezzi da 20 fr.	21 59

Firenze,	15	17
Rendita al 5 0/0	77 42	77 37
Id. al 1° luglio 1875	75 20	75 30
Oro lettera	21 62	21 62
Londra lettera	27 —	27 —
Cambio su Parigi	108 12	107 90
Prestito Nazionale	58 50	58 50
Azioni Tabacchi	852 —	852 —
Banca Nazionale	1945 —	1945 —
Az. ferr. Merid.	360 —	368 —
Obblig. ferr. Merid.	223 —	223 —
Banca Toscana	1375 —	1375 —
Credito Mobiliare	742 —	744 50
Italo-Germaniche	250 —	250 —
Banca Generale	— —	— —
Parigi,	15	17
3 per 0/0 Francese	64 80	64 65
5 per 0/0 id.	102 90	103 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 90	72 05
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	293 —	285 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	211 50	211 —
Ferr. Romane	70 —	— —
Obbl. Lombarde	257 —	255 —
Obbl. Romane	211 —	212 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidati Inglesi	94 5/16	— —
Vienna,	14	15
Mobiliare	232 75	235 —
Lombarde	132 —	134 50
Banca Anglo-Austr.	131 10	132 —
Austriache	294 50	295 —
Banca Nazionale	902 —	904 —
Napoleoni d'oro	8 91 5	8 91
Cambio su Parigi	44 25	44 15
Cambio su Londra	111 55	111 40
Rendita Austriaca	74 40	74 40
Idem in carta	69 85	70 05
Unionbank	110 —	111 —
Berlino,	14	15
Austr. Marchi di Ban.	534 —	535 —
Lomb. Franchi	235 50	237 50
Mobil. Marchi di Ban.	422 —	426 —
Ren. It. Franchi	71 10	71 90
Id. Turca Id.	42 60	42 90
Londra,	14	15
Consolidato Inglese	94 1/4	94 3/8
Rendita Italiana	71 —	71 1/8
Spagnuolo	21 1/4	21 1/8
Turco	43 1/4	43 3/8
Egiziano del 1873	77 7/8	77 7/8
Turco nuovo premio	— —	— —

Mercato dei cereali di Torino.
Bollettino settimanale.

17 maggio. — L'apparenza delle nostre belle campagne facendosi ognor più florida in modo da quasi assicurarci un raccolto veramente abbondante, fece nuovamente ribassare i prezzi massimamente nel grano. La tendenza generale continua ad essere pel ribasso. Le transazioni sono quasi nulle, ed i compratori sono riservatissimi.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano nostr.	quint.	L.	25 50	a	27 50
Id.	ettol.	»	19 35	a	20 80
Meliga	quint.	»	15 50	a	16 50
Id.	ettol.	»	11 75	»	12 50
Riso naturale	quint.	»	30 —	a	31 —
Id.	ettol.	»	22 80	a	25 80
Segale	quint.	»	17 —	a	18 —
Id.	ettol.	»	12 70	a	13 70
Avena	quint.	»	23 50	a	24 —
Farina B	quint.	»	37 50	a	38 —

N. B. I prezzi del riso, avena e farina s'intendono fuori dazio.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

Torino, 17 maggio 1875.

Contratti del gior. preced. dopo borsa.

Az. Regia Tabacchi f.c. 853 50.

Obbl. Canali Cavour cont. 480 50.

Contratti durante borsa.

Consolidato 5 0/0 cont. 77 70 72 1/2 72 1/2 75 — f. c. 77 65 65 65 65 67 1/2 67 1/2 70 72 1/2.

Corso legale 77 72 1/2.

Az. Banca Nazionale cont. 1955.

Az. Banco di Sc. e Sete cont. 283 25 — f.c. 284.

Obbl. Ferr. Romane cont. 229 25 — f.c. 230 25.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia	108 80	108 10	— —	— —
Svizzera	108 80	108 —	— —	— —
Londra	— —	27 97 1/2	27 09 1/2	
Germania	— —	— —	130 —	130 1/4
Vienna	— —	— —	230 1/2	240 —

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4 1/2. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezza da L. 20. L. 21 62 a 21 57.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 18 maggio 1875.

Continuano le buone disposizioni. Le notizie che hanno tanto allarmato l'Europa, sono state seppellite sotto una tal massa di smentite e di favorevoli interpretazioni, che ormai non si pensa nemmeno più che vi fu per un momento un grave pericolo di guerra e che vigendo sempre le stesse circostanze, il pericolo potrebbe rinnovarsi.

A vedere l'attività delle transazioni ed il rialzo che si manifesta su tutti i valori si direbbe che il famoso disarmo generale che ritorna ancora una volta sul tappeto, sia già stato effettuato. Questo ci ricorda che anche prima della guerra del 1870 si era discussa la questione del disarmo. Speriamo che questa volta si finirà per disarmare davvero.

Intanto ci è grato constatare che oggi la Borsa presentava un'insolita animazione.

Moltissime furono le contrattazioni in Rendita sul prezzo di 77 85, tanto per contanti che per fine corr.

Le az. della Banca Naz. dimandate a 1960, non trovavano venditori che a 1965.

Il Credito Mobil. era pur esso in ripresa da 745 a 760.

In vero risveglio le az. della Banca di Torino fecero 789 a 790 per contanti e fine corr. e 791 1/2 per fine giugno.

La Banca Romana si trattava da 1525 a 1550.

Le obbl. Romane da 230 a 231.

Le obbl. Cavour a 484.

Erano offerte le az. Meridionali a 365, e neglette le Banco Sconto e Sete a 280 1/2.

Sempre più deboli i cambi.

Francia 107 75 a 107 90.

Londra 26 95 a 26 97 1/2.

Oro 21 55 a 21 56.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 17 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	1138 28
Trame	»	» »
Greggia	19	1435 89
Articoli diversi	»	» »
Totali	31	2574 17

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 278.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 17 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1172 41
Trame	1	82 15
Greggia	1	41 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	18	1295 99

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 202.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.
(Via Cappellale, 14).

Bollettino del 17 maggio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	415 67
Trame	2	188 34
Greggia	3	131 59
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	735 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli a 102.
L'esercente: **A. Trivero.**

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal sig. Peracchi, rappresenterà:
La vita nuova, commedia in 4 atti.

Carignano (ore 8 1/4) — La Compagnia francese Leroy-Clarence rappresenterà:
Les femmes terribles, comédie en 4 actes; *La pluie et le beau temps*, comédie en 1 acte.

Balbo — *Riposo*.

Amedeo — *Riposo*.

Milano (ore 4) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà:
Maria Giovanna, dramma in 6 atti.

Birreria Principe Amedeo (angolo a piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile l'usteria di Milano. — (In caso di cattivo tempo sarà luogo nell'interno). Entrata *gratis*.

GUELPA
CHIRURGO-DENTISTA

ha trasferito il suo Stabilimento in Via Dora Grossa, piano primo, con passaggio in Via Siccardi, N. 1, Torino.
493

Da affittare
pel primo ottobre p. v.

Grande Locale ad uso Studio e Magazzino, sito in via dell'Ospedale, 24, casa marchese di Sant'Andrea.

Visibile tutti i giorni feriali dalle 8 alle 5. 489

Da affittare al presente
Alloggio di 9 camere, sito in Piazza Castello, N. 26, al piano nobile, adatto anche ad uso di commercio. — Dirigersi al cappellaio **Bianchi**. 408

Da affittare
Amena Villa di 13 membri arredati, scuderia, acqua potabile perenne in casa e nei giardini, a poca distanza dalla Stazione di Sant'Ambrogio e presso la Parrocchiale di Villar-Almese.

Recapito dal Portinaio, Viale del Re, N. 45. 409

Da affittare in Alassio
per la stagione d'estate

Un Alloggio, civilmente mobigliato, in prossimità del Mare e a pochi passi dalla Stazione Ferroviaria.

Indirizzarsi per le informazioni in via San Lazzaro, N. 16, dal maestro **Ferreri**. 486

Pel primo Luglio
Alloggio di 7 camere con due entrate, al 3° piano, via San Tommaso, N. 7. 491

Al primo Ottobre
Alloggio civile di otto o nove camere.

Via Principe Tommaso, N. 17.
430

Da affittare
in via Mercanti, N° 6, piano secondo

Alloggio di 7 ad 8 membri, con vista in via.

Ivi. Vendita parziale di Mobiglio in Letti in ferro, Materassi, Console, Specchi, Cassettoni con marmo e senza, Sofà, Quadri ed altri oggetti.

Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 5 pom. 503

GIAVENO
DA AFFITTARE
per la stagione estiva

Un Alloggio di 8 Camere mobigliate, tutto messo a nuovo, con Porticato e grandissimo Giardino con Piante fruttifere, e varie Passeggiate ombrose.

Dirigersi da **Rolando Maurizio**, Piazza dello Statuto, N. 14, piano secondo. 505

Da affittare al presente
via Basilica, N. 2

N. 4 bellissimi Alloggi, messi a nuovo, due d'angolo di membri 9, e due di membri 5.

Dirigersi ivi dal portinaio. 506

IN STRESA
Da affittare al presente
Una Casa civile, mobigliata, composta di sette membri con Cantina sotto terra, rustico vicino alla detta Casa, Giardino, Toppia, Stalla e Fenile.

Dirigersi in Stresa, via Rosminiani, N. 18, in Torino, via Milano, N. 18, dal Portinaio. 502

Da vendere o da affittare
Grandiosa Vigna, a sei chilometri da Torino, stradale di Gassino, composta di oltre 30 Camere, civilmente mobigliata, Strada carrozzabile, Scuderia e Rimessa, 30 giornate tra Vigna, Campi, Prati e Boschi. Dirigersi alla Farmacia **Muratore**. 487

LUIGI MAZZA
262

angolo Piazza Castello tra le vie della Palma e Barbaroux

Magazzino Vestiario.

Paletots mezza stagione da .	L. 25	a	70	**Vesti** da camera d'estate da .	L. 15	a	25
Abiti di panno nero e colorati	» 40	a	90	**Giacche** diverse	» 12	a	25
Abiti di fantasia	» 20	a	60	**Pantaloni** lanetta e tela rista	» 11	a	16
Giacche diverse	» 20	a	35	**Pantaloni** puro filo e Cambron	» 15	a	35
Pantaloni pura lana	» 12	a	30	**Gilets** tela vela bianchi e colorati	» 8	a	15
Gilets diversi	» 5	a	15	**Id.** stoffa lana leggierissimi	» 8	a	15
Vesti da camera	» 25	a	80	**Ponck**	» 45	a	80

Grandissimo Assortimento di Stoffe Inglesi, Francesi e Nazionali, di ultima novità, per quei Signori che desiderano di essere serviti su misura, a prezzi discretissimi, buon confezionamento e subito.

FOBELLO (Valsesia)
Si ricerca un **CAPPELLANO MAESTRO**, per la direzione di due Cappellanie, e fare scuola primaria ai ragazzi, dal 1° novembre a tutto aprile.

Si preferirebbe uno che sapesse suonare l'organo. — Stipendio discreto. — Per schiarimenti dirigersi presso i fratelli **LANCIA**, via Orfane, N. 6, Torino. 477

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica nella [illegible]

Di **Massimino Bartolomeo**, via della Rocca, N° 26.
41

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.
Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere: angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe**. 6

Notificanza
Il sottoscritto avverte il Pubblico che continuando ad esercire il suo antico Negozio in via Milano, casa della Illustr.ma Città, addivenne alla cessione degli altri due Negozi, già di sua spettanza, siti l'uno sull'angolo di Doragrossa e Piazza Castello, l'altro in via Milano, N. 1, casa Molines.

475 **Onorato Revelli.**

Da vendere
VILLA signorile su questi Colli (Valle San Martino), a 15 minuti dalla città, con strada carrozzabile, Mobiglio, Cappella, Serre, Bagno, Scuderia, Rimessa, Giardino, Acqua perenne, e Terreni a varia coltura, aggregati, di complessivi ettari 3 circa.

Rivolgersi al Notaio **Casalnis**, via Botero, 10. 504

Da vendere a Collegno
(15 minuti di Ferrovia da Torino

Giardino di reddito con Casa civile composta di otto membri e due Camere pel Giardiniere, cinto da muro e ricco di Alberi fruttiferi, Viti, Fragole, Lamponi, ecc., ecc., Serra da fiori e Cantine.

Rivolgersi alla Guardia Comunale, ivi. 504

ZOLFO PER VITI
TRIFOGLIO MEDICA, MAGGENGA, PENASSO Formentale, PELLAGRÀ.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ANNOSIO, *via Po*, 21, *Torino*. 485

La Fotografia Pompei
Piazza Castello, 22,

avverte la sua numerosa clientela, che dal primo maggio a tutto luglio, a chi verrà a farsi fotografare si farà un regalo per mezzo di una lotteria.

AUBERT Costruttore a Parigi
Via Claudio Vellefaux, N. 4.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI con caldaia senza pericolo di scoppio

A tubi che si smontano per la nettatura: le sole nelle quali si può penetrare per pulirle.

L'economia constatata della macchina verticale Aubert sopra le antiche è del 25 0/0. Il riscaldamento si opera indistintamente col carbone, colla legna, colla segatura, colle formelle (motte).

Prezzi limitatissimi e senza tema di concorrenza. Attualmente sono in funzione macchine per la forza di 20000 cavalli. — Più leggiere che le antiche, le macchine Aubert si trasportano con facilità, si collocano nei piani superiori si esse abitate, non esigono camini speciali.

Rappresentanti per l'Italia
A. BRACHI e C.
via San Massimo, N. 49, Torino.

Si spedisce franco il prospetto circostanziato a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomer. di venerdì **4 giugno 1875**, nel civico palazzo si aprirà l'incanto a partiti segreti per l'impresa della **costruzione di un fabbricato per iscuole nel Borgonuovo**, il cui importo è calcolato in L. 250,000, e seguirà l'aggiudicazione a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento superando però il ribasso minimo stabilito dal Sindaco in ischeda suggellata. I capitoli delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 499

Affittamento di Filatura e Filatoio.
I Sindaci del fallimento della ditta Michele Bravo e Figli invitano chiunque aspiri all'affittamento della Filatura e Filatoio in Pinerolo, caduti in detta fallita, per l'imminente annata serica, a datare quanto alla Filatura dal 1° Giugno, e quanto al Filatoio dal 1° Luglio prossimi, a presentare le loro offerte sigillate al Giudice delegato alla procedura del fallimento sig. Avvocato *Peccerolì*, ovvero al Procuratore dei Sindaci Causidico *Giulio Piacenza*, non più tardi del 23 corrente; quale termine trascorso, si procederà dal Giudice delegato col concorso dei Sindaci all'apertura delle schede, e successivamente al deliberamento dell'affittamento in base all'offerta che sarà riconosciuta migliore. 508

STABILIMENTO
CHIRURGICO, ORTOPEDICO, SPECIALISTICO

del già Chirurgo Militare BOTA P. G.

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino

Con officina meccanica di precisione per la fabbricazione di **macchine ortopediche, cinti erniari, ferri di chirurgia ed arrotamento.**

Grande assortimento di **calze elastiche** per **varici e freddo: cinture** renali ed addominali: **cuscini e orinali** da viaggio e letto: **irrigatori e clysopompe** per clisteri ed iniezioni e qualsiasi articolo od apparecchio per sollievo dell'umanità. 861

Vendita volontaria
di **Tenuta**, ad un'ora da Torino, composta di Campi e Prati, di primissima bontà, con Fabbricati rustici e Villeggiatura civile con grande Giardino, il tutto elegantemente mobiliato, del reddito netto di lire 15 mila, dell'importanza di L. 300 mila.

Castello, a poca distanza da Torino, con giornate 70 di terreno, aria salubre, per sole L. 20 mila, con comodità di accesso per Ferrovia ed Omnibus.

Tenimenti, Cascine, Ville e Case in Torino, con dimostrazione di reddito.

Dal geom.a **Felice Canavero**, Doragrossa, 29. 492

Da vendere
in S. Maurizio Canavese

Una Casa civile con Giardino: per le opportune informazioni dirigersi ivi dal sig. Notaio BO, Segretario Comunale. 472

SAPONE REALE THRIDACE
genuino della casa **Violet di Parigi**

L. 2 il pezzo e L. [illegible] la scatola di **tre pezzi**.

Presso **Carlo Manfredi**, *via Finanze*, nn. 1 e 8, *Torino*.

Velocipedi **da ragazzi** a tre ruote, con o senza gomma, per campagna.

Campanelli **elettrici**, di forma elegante, con o senza tabella numeraria.

Macchine **per turare le bottiglie**, a prezzi limitatissimi.

Torino, via Barbaroux, N. 28, dai fratelli Stella.
397

ASSOCIAZIONE GENERALE D'IRRIGAZIONE
dell'Agro all'Ovest della Sesia
SEDENTE IN VERCELLI

Trovandosi vacante presso questa Associazione la carica di **Direttore Generale**, si invitano tutti coloro i quali intendessero aspirarvi, a voler innoltrare la loro domanda all'Ufficio di Presidenza non più tardi del giorno **venticinque** corrente mese.

Il capitolato che regge questa carica di Direttore Generale trovasi visibile nella Segreteria della stessa Associazione.

Vercelli, 7 maggio 1875.

Il Presidente
V. VERGA.

404

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR
Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale*. Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais**, 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Carutti, Taricco e Trisano. 6M*

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI OROPA
aperto dal 1° giugno

XXV° Anno — VASTE PISCINE d'acqua corrente

XXV° Anno — BAGNI a VAPORE resinoso

Servizio Postale e Telegrafico.

PER LE DOMANDE

rivolgersi in BIELLA al Direttore
D. MAZZUCHETTI. 338

Da affittare al presente
in Piazza S. Martino, N. 1, vicinissimo alla Stazione di Porta Susa

Un elegante Alloggio di otto camere spaziose, al piano nobile e quattro balconi, due verso Piazza e due verso il corso San Martino.

Visibile ogni giorno dalle ore 2 alle 4 pom.
Acqua potabile in casa. 431

MASERA ANTONIO. **Via Boucheron, N. 11, Torino.** — Stabilimento meccanico con forza idraulica. Studio per impianti di Stabilimenti industriali. Costruzione di Macchine. Specialità in ruote idrauliche. Turbine e Macchine a vapore. Molini Anglo-Americani. Torchi per vermicelli e Macchine relative. Specialità in Macchine utensili a piallare, a bucare. Torni, Limatrici. Seghe meccaniche in ogni genere e Macchine relative per lavorare i legnami. Torchi idraulici piccoli e grandi, di nuovo sistema, con privativa, atti a qualsiasi industria. Torchi a vite. Cilindri Olandesi e Macchine relative per cartiere. Trasmissioni in genere.

Trovansi in detto Stabilimento varie Macchine ultimate; Macchina a vapore nuova di 10 cavalli di forza. Torni a charlot di varie dimensioni. Seghe senza fine. Macchine a mortasare e bucare.

Alla Liquidazione da Mobili
Corso del Re, N. 1, casa Priotti,

Letti in ferro con Pagliericci elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,
con vendita a grande ribasso. 469

PALAZZO GIÀ DELLE FINANZE
Galleria dell'Industria Subalpina
Trovandosi ultimati i Magazzeni e gli Alloggi ancora da affittare, essi sono visibili dalle ore 9 ant. alle 5 pom. Rivolgersi al Custode della Galleria. 96

Sciroppo d'Elicina
303

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. **3** e da L. **2**.

Presso **B. GIORDANO**, **farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Libreria LUIGI BEUF — Torino
Via Accademia delle Scienze, 2

QUADRO SINOTTICO
del buon governo dei Bachi da seta

In foglio con figure colorate L. UNA.

LA NATIONALE
Assurances sur la Vie,

Compagnie autorisée en 1830, fondée à Paris plus de 45 ans d'existence.

Garantie, actuelle **123,000,000**, cent vingt-trois millions.

Assicurazione in caso di morte, Rendite vitalizie, ecc., ecc.

Diverse tariffe, libretti ed informazioni *gratis*, tutti i giorni **in Torino, Piazza S. Carlo, N° 1, p. 1°, dall'Agente Generale J. DECKER.**

137

FABBRICA NAZIONALE
447

DI MACCHINE A CUCIRE
di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre ti prezzi praticati

venti per cento.

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia od industria, da **L. 45** a **L. 500**.

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — 16 Maggio 1875).

Subasta. — All'udienza che sarà tenuta alle ore 9 matt. delli 12 p. v. giugno dal tribunale civile di Torino avrà luogo l'incanto in odio di Andrea Vigna fu Giovanni debitore e delle madre e figlie Rosso terze posseditrici, residenti tutti in Torino, della piccola casa, con cortile ed andito comuni questi con altri, posta sulle fini di Torino cantone Pozzo di Strada regione Nibaldo, posta in vendita ad istanza delli fratelli e sorelle Boeris fu Michele residenti tutti in Torino, sul prezzo ribassato di L. 150, ed alle condizioni risultanti dal relativo bando.

Fallimento di Restelli Angelo del fu Giuseppe già incisore meccanico in Torino; si avvisano i creditori ammessi e giurati che per l'adunanza dei creditori per la formazione del concordato si fissò nuova monizione per il giorno 7 giugno p. ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Fallimento del sac. Nicolò Alfieri Osorio commissionario e rappresentante in Torino; fu fissata monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi alle ore 9 antimer. del giorno 24 corrente maggio in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Fallimento di Paniatti Giovanni calzolaio in Torino; per la nomina dei sindaci definitivi fu fissata monizione ai creditori di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino il giorno 24 corrente maggio ore 9 ant.

Fallimento delli fratelli Brovetto Bartolomeo, Carlo e Giovanni Battista già negozianti in stoffe in Torino; si avvisano i creditori verificati e giurati di comparire in una sala del tribunale di commercio di Torino il giorno 20 corrente maggio ore 3 pom., per un nuovo esperimento di concordato.

Fallimento della ditta F. Quarena e Compagnia corrente in Torino; per la nomina dei sindaci definitivi fu fissata monizione ai creditori di comparire alle ore 2 pomeridiane del giorno 24 corrente maggio in una sala del tribunale di commercio di Torino.

(Dal *Conte Cavour*, N. 135).

PROVINCIA DI TORINO — 17 Maggio 1875).

Incanto all'udienza del tribunale civile di Susa delli 30 giugno p. ore 9 mattina, del tenimento della Brunetta sito sul territorio di Torino, proprio del sig. Engelfred Giovanni di Bileux, la vendita venne autorizzata ad istanza del signor Engelfred Pietro Enrico di Bileux, in 23 lotti, e verrà aperto l'incanto sui prezzi di estimo di cui nel bando. — (San Pietro p. c., Susa).

Citazione. — Ad instanza del signor Rolando Michele farmacista residente a San Benigno Canavese fu citata la Giuseppa Canuto vedova Capello a comparire avanti il tribunale civile di Torino in via formale e nel termine di giorni 10 per il pagamento deposito di lire 2000 residuo prezzo stabile e mobili di cui lo instrumento 30 gennaio 1867 rogato Sereno. — (A. Bobbio p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 136).

Non ci sono giunti i Telegrammi Commerciali.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.